



RIORDINO DEI SERVIZI RESIDENZIALI DI SALUTE MENTALE
Forte critica dell'Alleanza delle Cooperative Sociali del Piemonte
Il Portavoce Guido Geninatti: "La delibera della Giunta è inaccettabile!
A rischio la qualità dei servizi e almeno 400 posti di lavoro".

“Siamo delusi dall'Assessorato regionale alla Sanità e molto preoccupati per la deriva che prenderà la rete dei servizi residenziali di salute mentale a partire dal 1° gennaio 2016. Con la delibera del 3 giugno scorso, infatti – dichiara **Guido Geninatti Portavoce dell'Alleanza delle Cooperative Sociali del Piemonte** – l'Assessore Saitta ha decretato la fine di una fitta rete di servizi, dedicati alle persone con problemi di salute mentale, costruita in diversi anni partendo dal bisogno della persona e non dal budget. Le nostre imprese sociali – sottolinea Geninatti – insieme alle Asl e ai Comuni sono sempre state attente nel corso del tempo a rendere flessibile l'offerta dei servizi, con una forte attenzione alla sostenibilità, evitando giorno dopo giorno quell'omologazione che a fatica si era superata, abbandonando con la deistituzionalizzazione i cosiddetti “manicomi”. Il venir meno, ad esempio, dell'esperienza dei gruppi appartamento, riporterà le lancette a prima della legge Basaglia”. Ora – prosegue Anna Di Mascio co-portavoce dell'Alleanza delle Cooperative Sociali – se il Consiglio Regionale straordinario, convocato per domani proprio su questo tema, non sarà in grado di fermare questo processo, che tra l'altro non ha visto né noi, né le associazioni dei famigliari coinvolti, in un confronto puntuale, il modello che emergerà sarà causa di diverse conseguenze negative a partire dallo scaricare sulle famiglie degli utenti il 60% dei costi delle tariffe di questi servizi che tra l'altro non sono per nulla congrue rispetto alle professionalità degli operatori attualmente attivi. Un'ulteriore conseguenza, già preventivabile fin da ora, – aggiunge Mirella Margarino altra co-portavoce - è il venir meno della qualità dei servizi erogati dovuto alla scelta di passare da servizi maggiormente educativi/riabilitativi ad altri più assistenziali con l'immediata perdita di almeno 400 posti di lavoro. Come Alleanza delle Cooperative Sociali – conclude Geninatti - non vogliamo nasconderci dietro la retorica e nemmeno dietro i bisogni dei nostri ospiti; siamo consapevoli che questa delibera si inserisce nel più complesso percorso del piano di rientro che sta affrontando la Regione. Tuttavia riteniamo che per definire in tempi rapidi un modello efficace ed efficiente e qualitativamente alto, non sia la strada giusta continuare a costruire senza confronto soluzioni che consideriamo inadeguate.

Noi domani saremo, insieme alle associazioni dei famigliari, in Consiglio Regionale proprio per dare il nostro contributo, come realtà che non solo gestiscono servizi sanitari, sociosanitari e assistenziali, ma soprattutto ritengono prioritari i bisogni reali delle persone che seguono e delle loro famiglie e che pur essendo consapevoli della necessità che occorra cambiare il modello di offerta di questi servizi, sono pronti ad assumersi la responsabilità di ripensare insieme alla Regione, alle Asl e all'ANCI, l'intero sistema.

Torino, 15 giugno 2015

Contatti:

Maurizio Versaci - ACI Sociali Piemonte

versaci.m@confcooperative.it

cell. 349.5048263